



LAVORO E IMPRESE

Hatù, si apre spiraglio per 125 lavoratori

FRANCO BRIZZO

È stato siglato un accordo all'Hatù-ico di Casalecchio (Bologna) che apre uno spiraglio per i 125 dipendenti, in fibrillazione dall'annuncio di chiusura del 28 maggio scorso: invece della mobilità che doveva partire ieri è prevista la chiusura a fine anno con stipendio pieno fino al 31 dicembre con l'impegno dell'Assindustria a diventare una sorta di advisor nella compravendita dello stabilimento, che comunque non produrrà più profitti. L'impegno di Assindustria è entrato nell'accordo, ma anche i lavoratori contribuiscono alla riuscita: chi resta in attesa dell'acquirente darà al nuovo proprietario due terzi del proprio bonus per l'esodo (12 mensilità più una per ogni triennio di anzianità aziendale) quale incentivo alla nuova attività imprenditoriale e al proprio ricollocamento (potrà riprendersi in quote di un quinto ogni due mesi).

€ **CONOMIA** MERCATI RISPARMIO

Bnl, una privatizzazione da record  
Richieste sei volte superiori all'offerta, prezzo delle azioni fissato a 4.550 lire

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Meglio di Telecom. E meglio di molte altre. La Bnl «schizza» nella classifica delle «più amate dagli italiani» (e non solo), raggiungendo i vertici europei in quanto a fascino per i risparmiatori. A chiusura dell'Opv il Tesoro tira le somme, che superano di molto le aspettative della vigilia. Le richieste dei risparmiatori sono state sei volte superiori ai 450 milioni di azioni inizialmente offerti dal ministero. In totale, un milione e 592 mila persone si sono recate in banca per prenotare l'acquisto. Anche gli investitori istituzionali (in numero pari tra italiani e stranieri) hanno risposto al richiamo lanciato da Via XX Settembre sul suo «gioiello» di Via Veneto: si sono «prenotati» il triplo di quelli attesi. Ad annunciarlo, ieri, è stato un Carlo Azeglio Ciampi visibilmente soddisfatto. «In un solo colpo è stata privatizzata interamente la banca più pubblica per definizione del Paese - dichiara il ministro - in un momento in cui dal mercato non venivano segnali favorevoli. Ma noi abbiamo avuto fiducia nel mercato e in quello che ci metteva dentro». L'operazione «frutterà» in totale 7.732 miliardi (controvalore di un miliardo e 182 milioni di azioni), di cui 6.700 andranno al Tesoro, che li utilizzerà entro fine anno per alleggerire il debito pubblico. Con quest'ultima tappa, gli «introiti» complessivi delle privatizzazioni superano i 100 mila miliardi, di cui 82.401 vanno allo Stato.

proprietà, compongono il nucleo stabile: Banco di Bilbao (10%), Popolare Vicentina (7,25%) e Ina (7,25%). Costoro verseranno 7.888 lire per share, con una spesa complessiva di 2.586 miliardi.

Il Tesoro ha voluto premiare la fiducia dei cittadini, nonché favorire la diffusione dell'investimento in borsa. Per questo ha deciso di aumentare la quota destinata al mercato indistinto a circa 600 milioni, e di destinarne 62 ai dipendenti della Bnl (18.100i sottoscrittori, pari al 73 per cento degli aventi diritto), la cui domanda sarà interamente soddisfatta. Tra i risparmiatori, invece, soltanto il 40 per cento potrà essere accontentato, con il sorteggio. Stessa sorte per gli investitori istituzionali, a cui andranno 453 milioni di azioni, compresi i 143 milioni delle «green shoe». Il Tesoro manterrà una quota pari a 66 milioni di azioni, per coprire le «bonus-share» (un titolo gratis ogni dieci detenuti), destinate a chi mantiene il pacchetto per un anno.

«Mi auguro che la Bnl - conclude Ciampi - dopo 70 anni di vita pubblica, possa trovare un'affermazione piena in questa nuova realtà». Secondo il ministro l'Istituto ha tutte le carte per riuscirci, vista la solidità dei titolari del nucleo stabile. «A questo punto - continua Ciampi - speriamo in una sinergia, un coordinamento a fusione con il Banco di Napoli. Da oggi questo problema non è più nelle mie competenze. Sta ai nuovi azionisti decidere. Ma sarebbe un'operazione necessaria per rafforzare il sistema finanziario e creditizio al Sud».

I NUMERI DELL'OPERAZIONE



GLI INCASSI DELLE PRIVATIZZAZIONI

Valori espressi in miliardi di lire

Imi (I tranche)	1.794
Ina (I tranche)	4.530
Imi (II tranche)	913
Ina (II tranche)	1.686
Eni (I tranche)	6.299
Imi (III tranche)	501
Ina (III tranche)	3.260
Eni (II tranche)	8.372
Eni (III tranche)	13.300
Eni (IV tranche)	13.000
Telecom	26.000
Credit	1.801
Comit	2.891
Cirio - B. De Rica	311
Italgel	431
Sme	700
Acciai Speciali Terni	600
Aeroporti di Roma	541
Ilp	1.800
Nuovo Pignone	713
Banca Roma	3.371
San Paolo	2.661
Bnl (incasso presunto)	7.732

FELICIA MASOCCO

ROMA Non solo l'estinzione dei debiti esteri dei Paesi poveri non è un'utopia, ma a lungo andare potrebbe anche portare ricavi economici. Lo ha detto il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio che ha così argomentato: «Si tratta di pochi miliardi di dollari in relazione alle centinaia di migliaia di miliardi di dollari che circolano abitualmente a livello internazionale». Come dire, quel che strozza lo sviluppo di gran parte del mondo non sono altro che briciole, rispetto al lauto banchetto della ricchezza mondiale. Lo «scotto» è dunque possibile e l'auspicio del governatore è che si arrivi ad una soluzione entro il 2000.

«C'è un forte impegno, in questa direzione, della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale - ha detto Fazio alla platea di un incontro organizzato da Mani Tese e altre organizzazioni non governative -. Ma si deve tener conto delle posizioni dei loro azionisti, che sono poi tutti gli Stati. Il ricavo di un'operazione del genere, enorme in termini umani e di civiltà fa intravedere forse in un periodo più lungo anche un ricavo economico».

Tutto sta nel capire come impiegare, come investire i possibili fondi destinati alla causa «perché da un loro corretto uso dipende la buona fama e la buona riuscita dell'operazione nel suo complesso», ha avvertito Fazio. Agli specialisti il compito di trovare mezzi e strumenti per porre rimedi senza trascurare i risvolti finanziari della questione «che ha una sua delicatezza», perché nel suo meccanismo «può annidarsi qualche forma non corretta che potrebbe danneggiare la soluzione del problema». In proposito, Antonio Fazio ha giudicato «interessate» la proposta avanzata dal sindaco di Roma, Francesco Rutelli, per una «ricomposizione virtuosa» dei debiti proprio in vista del Giubileo: ricomposizione in investimenti agricoli e ambientali negli stessi paesi debitori. «Alcuni di quegli Stati sono andati in una direzione non proporzionata alla loro forza economica», ha continuato il governatore e il riferimento era ad alcuni paesi africani, centroamericani e in parte asiatici. «Sui loro problemi è stato sensibilizzato anche il G7, anche se è indubbio - ha concluso - che l'ultima crisi asiatica ha distratto da queste problematiche».

Dismissioni, per lo Stato un «bottino» di 83mila miliardi

Oggi arrivano 6.700 miliardi dalla Bnl. Che sommati ai 13 mila ottenuti dalla quarta tranche della vendita Eni fanno 19.700. Insomma, solo nel '98 nelle casse del Tesoro sono arrivati circa 20 mila miliardi dalle privatizzazioni, tutti destinati a coprire il debito pubblico. Quello che «fa partire il Paese con un peso di interessi doppio rispetto agli altri», dichiara Ciampi. Il quale sottolinea che l'impegno ad abbassare il rapporto debito-Pil si sta perseguendo con una marcia in più. «Ci si era impegnati ad un calo dello 0,50% annuo - dice Ciampi - Oggi siamo all'1% e l'anno scorso abbiamo ottenuto il 2%». Nel '97, in effetti, si sono raccolti circa 40 mila miliardi (38.104), grazie alla privatizzazione di San Paolo, Banco di Napoli, Eni 3, Telecom e Seat. Un anno record, arrivato dopo tre annate «in crescendo». Nel '94, con le prime offerte Imi e Ina, si arrivò a 6.325 miliardi. L'anno dopo la seconda tranche dei due istituti e la prima dell'Eni «frutteranno»

8.899 miliardi. Nel '96 si sfiorarono i 10 mila miliardi (9.373) con le ultime tranche Imi e Ina e la penultima dell'Eni. Sommando le operazioni degli ultimi cinque anni gestite dal Tesoro, si arriva oggi a 83.401 miliardi, pari a circa il 4% del Pil del '98. Su 15 operazioni complessive, le offerte globali «pure» sono state sette (Imi1, Ina1, Eni1, Eni2, San Paolo, Eni3, Eni4), per due volte si è ricorso alla trattativa diretta (Imi2 e Ina2), mentre per altre due volte il Tesoro ha utilizzato un misto di offerta globale e trattativa diretta (Telecom Italia e Bnl). Soluzioni più innovative sono state adottate per Imi3 (market block trade) e Ina2 (prestito obbligazionario convertibile). Per il Banco di Napoli e la Seat si è ricorso all'asta competitiva. «Lo Stato imprenditore deve cessare di esistere - dichiara Ciampi - Se ha imprese, deve venderle, con il solo vincolo dei monopoli, per i quali va prima liberalizzato il mercato. Ho un sogno: annunciare che il Tesoro ha venduto tutto, non ha più una sola azione».

Reset

Le culture della prima Repubblica

I libri di Reset

Cafagna, Giovagnoli Sasso, Vacca

Io, esule indigesto

I libri di Reset

Jiri Pelikan con Antonio Carioti

Pompei: scene da un patrimonio

I libri di Reset

Raffaele Oriani

I libri

Ungheria '56: la rivoluzione calunniata

I libri di Reset

Federigo Argentieri introduzione di Giancarlo Bosetti

